

Commento

Questo brano è un distillato della teologia dell'Antico Testamento. Numerose sono le citazioni dirette ed indirette che il VANGELO presenta nel testo di MATTEO.

Tre parti:

vv.1-6 descrizione del Battista nel deserto;

vv. 7-10 l'appello alla conversione;

vv. 11-12 annuncio della venuta del Signore;

Il Battista è un profeta con un piede nel NT e l'altro ancora nell'AT. Egli inizia la sua predicazione dopo cinque secoli di silenzio da parte di Dio. Come i profeti invita a mettersi in sintonia con la Parola di Dio. Questa sintonia è quello che diciamo conversione: "incline l'orecchio del vostro cuore" dice san Francesco.

v. 1 in quei giorni: di per sé è staccato temporalmente dal brano precedente che parla della Santa Famiglia che si stabilisce a Nazareth dopo il ritorno dall'Egitto. Quindi, evidentemente, Matteo vuole metterci dell'avviso che accadde un evento nuovo, importante, atteso. *Venne Giovanni Battista:* il verbo usato significa anche "apparve"; si tratta di un rimando all'apparizione di Elia nello stesso luogo, lungo il Giordano, per questo la gente pensava che Giovanni Battista fosse l'Elia tornato (1Re17,1; Gv 1,21.25)

Predicava nel deserto... proclamava, diceva ad alta voce, ammoniva. *Nel deserto* (eremone) uno spazio non abitato all'aperto, ampio. Non è da intendere il deserto di sabbia. Il deserto nella Bibbia è sia luogo di morte (schività) che di speranza (libertà): Es 15,22-18,27; l'incontro tra lo Sposo e la sposa avviene nel deserto dove lui parlerà al suo cuore (Os 2,12); nell'Apocalisse (21,5) il Signore della vita nel deserto fa nuove tutte le cose. Comprendiamo quindi che in questo deserto sta morendo qualcosa di vecchio e sta nascendo il nuovo, che il Battista annuncia. Per accoglierlo occorre però un cambiamento.

v. 2 convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino... Metanoia: cambiare modo di pensare. Solo nel vangelo di Matteo compare 50 volte. Marco e Luca preferiscono parlare di Regno di Dio. Realtà per entrare nella quale

bisogna cambiare modo di pensare. Questo suggerimento ci può aiutare a leggere la Bibbia: ogni volta che incontriamo “Regno di Dio” o “Regno dei Cieli” ciò che siamo chiamati a cogliere è la novità che provoca il nostro modo di pensare. Per esempio, rimanendo su questo testo: la novità è che Gesù è con i peccatori per ricevere un battesimo di perdono dei peccati. Questa fu una forte provocazione per gli Apostoli. Noi siamo soliti pensare che il peccato ci allontani da Dio, mentre Dio è lì con noi, in modo umile e solidale mentre siamo nel peccato. Queste prime parole del Battista sono le parole dei profeti dell’AT e anche le prime pronunciate da Gesù all’inizio della sua missione (Mt 4,17); saranno anche le prime parole che dovranno dire i discepoli mandati in missione a due a due (Mt 10,7).

v. 3 Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Mentre Isaia invitava il “resto” ad organizzare il ritorno dall’esilio babilonese, qui l’invito è rivolto a tutti quelli che desiderano, cercano un nuovo rapporto con Dio.

vv. 4-6 la descrizione di Giovanni, abbigliamento, nutrimento, luogo. Infine dalla Giudea e da Gerusalemme arrivano i peccatori per il battesimo. Il Battista è una voce autorevole ed autentica, viene ascoltata da tutti e la sua credibilità è data anche dall’ascetismo che pratica: come si alimenta, come si veste e dove predica).

vv. 7-8 razza di vipere (rivolto a farisei e sadducei) chi vi ha fatto credere di sfuggire all’ira imminente? Razza di vipere rimanda ancora ad Isaia (59,5) che apostrofava gli israeliti come “coloro che dischiudono uova di serpente velenoso”. Il giorno del Signore è definito già dal profeta Amos come giorno dell’ira (Am 5,18-20). Qui si incrociano le due venute del Messia che celebriamo nell’Avvento: la venuta alla fine dei tempi (il giorno dell’ira) e nella storia (Gesù di Nazareth). per il Battista questo giorno verrà, non si sa quando, ma sarà diverso per chi ha fatto penitenza.

Fate dunque un frutto degno di conversione... la traduzione precedente parlava di “frutti” ma il termine esatto è al singolare come la nuova traduzione CEI del 2008. La conversione non avviene a parole ma si dimostra con i fatti. Ma quale è il frutto? Dalla Genesi sappiamo che dal frutto di un

albero è venuta la maledizione e dal ventre di Maria (il “frutto del suo grembo” è Gesù) la benedizione. Gesù appeso all’albero della croce sarà il frutto che salva, che toglie la maledizione.

v.9 e non crediate di avere Abramo per padre... Gesù sarà molto diverso dal Battista. Quando va a casa di Zaccheo, la gente mormora dicendo “va a mangiare con i peccatori” e Gesù risponde loro: “anche costui è figlio di Abramo”. Il Battista vuole dire che l’appartenenza al popolo eletto non vuol dire santità. La santità è un cammino personale anche se appartengo ad un popolo santo che è Israele o la Chiesa. J H. Newmann “Qui in terra vivere è cambiare ed essere perfetto è aver cambiato spesso”. La fede non ci rende monolitici ma ci forma, trasforma, trasfigura e ci converte, plasmando la nostra vita.

v. 10 la scure è già posta alla radice di alberi... si parla di due tipi di alberi quelli dal frutto buono e quello che non da frutto. Non si parla di frutti buoni o cattivi, ma di chi da frutto buono e di chi non ne dà. In greco il termine usato non è buono ma bello e ciò rimanda all’estetica biblica di Genesi: Dio vide che era cosa bella (Gen 1,4.10.12.18.21.25.31). il frutto nasce dal discernimento: cosa il Signore mi chiede? Cosa vuoi che io faccia per Te? come puoi aiutarmi a realizzare la mia umanità? Come posso aiutarti a realizzare il Regno?

v.11 Battesimo nell’acqua di Giovanni e nello Spirito e nel fuoco di Gesù.

Acqua: rimanda alle abluzioni, al rito di purificazione. Toglie le impurità non in modo definitivo ma in modo da favorire la conversione. Il peccato ha come effetto di farci credere che non possiamo convertirci.

Spirito: non immersi nell’acqua ma avvolti e abitati dallo Spirito di Dio, uno spirito guida che ci aiuta nel discernimento e nel cammino di fede e di umanità.

Fuoco: è l’amore di Cristo che brucia e salva. Brucia ciò che non serve, ciò che il peccato deposita nel nostro cuore indebolendoci. Ma salva la nostra persona, la nostra umanità, i nostri talenti che con l’aiuto dello Spirito possono diventare il frutto bello.

v.12 il Giudizio finale: la paglia bruciata e il grano salvato. Lasciamo subito da parte la teologia dei buoni e cattivi. I chicchi sono sullo stesso stelo

di grano dal quale sono cresciuti e maturati. Anche noi siamo così: dal nostro cuore nascono intenzioni buone e cattive. Quindi ancora una volta il fuoco, come ci ha insegnato Papa Benedetto XVI nell'Enciclica Spe Salvi, il fuoco che brucia e salva è l'amore di Cristo, che brucia quello che non ha realizzato la nostra umanità, ma salva per sempre la nostra umanità con il bene fatto e ricevuto.

Cosa ci dicono le Letture della Prima domenica di Avvento?

Prima Lettura dal Libro del profeta Baruc 5,1-9. Il profeta invita Israele a rivestirsi del manto di Giustizia perché Dio mostrerà il suo splendore e Gerusalemme sarà chiamata Pace e Giustizia. Annuncia anche il ritorno dall'esilio accompagnati da Dio che spiana ogni montagna e colma le valli.

Salmo 125 si tratta di un salmo "delle ascensioni" pregato dai pellegrini mentre salivano a Gerusalemme per recarsi al Tempio nelle feste. Un salmo corale dove si esaltano le grandi cose che Dio ha fatto per il popolo che ora canta di gioia.

Seconda Lettura, Lettera agli Efesini (1,4-6.8-11) l'invito di San Paolo rivolto ai cristiani di Efeso ad essere "integri ed irreprensibili" per la venuta del Giorno del Signore. Ancora una volta l'invito a prepararci per la venuta di Cristo nella storia (Natale) e alla fine dei giorni.

Canto al Vangelo (Lc 3,4.6) Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

Alla luce di tutta la Liturgia della Parola possiamo accogliere le parole severe del Battista come un invito alla responsabilità per prepararci alla venuta di Cristo come Salvatore. L'invito severo si trasforma con la Messa in un atteggiamento di gioia per la salvezza imminente. Gesù viene a noi come Salvatore!